

diventa socio!



LEGAMBIENTE  
pianura nord bo

Il circolo Legambiente Pianura Nord presenta

2 Febbraio 2018

# GIORNATA MONDIALE DELLE ZONE UMIDE

UN HABITAT  
FOR A BETTER URBAN FUTURE

I.C.L.E.I  
Local  
Governments  
for Sustainability

WWF

WWT

World  
Wetlands Day  
2 February 2018  
Wetlands for a sustainable urban future

DANONE  
evian  
World Wetlands Day  
is made possible by the  
Danone Fund for Water.

Ramsar  
Convention  
on Wetlands

## Legambiente - Circolo Pianura Nord

Sede operativa : Via dell'Artigiano, 4/4 40016 SAN GIORGIO DI PIANO (Bo) - [legambiente@pianuranord.bo.it](mailto:legambiente@pianuranord.bo.it)  
Telefono: +393701323576 - [www.legambiente.pianuranord.bo.it](http://www.legambiente.pianuranord.bo.it) - <https://www.facebook.com/pianuranordbologna>

## Cosa intendiamo quindi per zone umide?

Le zone umide sono tra gli ambienti più produttivi al mondo. Conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Essi sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati. Le zone umide sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico. Stagni, paludi, torbiere, bacini naturali e artificiali permanenti con acqua stagnante o corrente dolce, salmastra o salata, comprendendo aree marittime la cui profondità in condizioni di bassa marea non supera i sei metri. Le zone umide, **ambienti fondamentali per gli equilibri della vita**, sono dei serbatoi di biodiversità e accolgono una infinità varietà di specie animali e vegetali. Garantiscono abbondanti risorse di acqua e cibo e lo stoccaggio del carbonio. Eppure sono tra gli ecosistemi più a rischio del pianeta. La pressione antropica e il riscaldamento globale infatti ne mettono sempre più in pericolo gli equilibri delicati e complessi e nell'ultimo secolo oltre il 64% delle zone umide sono scomparse.

## Cosa stiamo facendo in concreto?

Per accrescere tra i cittadini e le istituzioni la consapevolezza sulla necessità di tutelare adeguatamente questi habitat speciali, Legambiente organizza, nelle giornate tra il 2 e il 5 febbraio, iniziative di informazione e sensibilizzazione. Le zone umide costituiscono, come detto, ambienti con elevata diversità ecologica, notevole produttività, caratterizzati da una considerevole **fragilità ambientale** e dalla presenza di specie ed habitat che risultano fra quelli maggiormente minacciati a livello globale. Oltre ad essere dei serbatoi di biodiversità, questi ambienti forniscono un'elevata quantità di servizi ecosistemici, quali la regolazione dei fenomeni idrogeologici o la fissazione del carbonio presente nella biosfera, con conseguente mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Una fra le diverse funzioni di questi ambienti è quella di contrastare gli effetti degli eventi meteorologici estremi: le zone umide hanno infatti la capacità di assorbire acqua e proteggere i territori dalle piene.

**Il 2 febbraio è la Giornata mondiale delle zone umide**, ricorrenza del giorno in cui, nel 1971, è stata firmata la Convenzione di Ramsar: un accordo internazionale che da allora ha permesso di identificare le più importanti aree umide del mondo.

La Convenzione sulle Zone Umide (Ramsar, Iran, 1971), denominata "Convenzione di Ramsar", è un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

La Convenzione è **l'unico trattato internazionale** sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema, e i paesi membri della Convenzione coprono tutte le regioni geografiche del pianeta.

La missione della Convenzione è "la conservazione e l'utilizzo razionale di tutte le zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale, quale contributo al conseguimento dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

La Convenzione usa un'ampia definizione dei tipi di zone umide coperte nella sua missione, compresi laghi e fiumi, paludi e acquitrini, prati umidi e torbiere, oasi, estuari, delta e fondali di marea, aree marine costiere, mangrovie e barriere coralline, e siti artificiali come peschiere, risaie, bacini idrici e saline.

Al centro della filosofia di Ramsar è **il concetto di "uso razionale" delle zone umide**, definito come "mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno *sviluppo sostenibile*".

### Scopo e obiettivi della Convenzione di Ramsar

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell'avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna.

Ad oggi sono 168 i paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e sono stati designati 2.209 siti Ramsar per una superficie totale di 210.897.023 ettari.

#### **Quali obiettivi specifici dell'accordo, le Parti si impegnano a:**

- designare le zone umide del proprio territorio da inserire in un elenco di zone umide di importanza internazionale;
- elaborare e mettere in pratica programmi che favoriscano l'utilizzo razionale delle zone umide in ciascun territorio delle Parti;
- creare delle riserve naturali nelle zone umide, indipendentemente dal fatto che queste siano o meno inserite nell'elenco;
- incoraggiare le ricerche, gli scambi di dati e le pubblicazioni relativi alle zone umide, alla loro flora e fauna;
- aumentare, con una gestione idonea ed appropriata il numero degli uccelli acquatici, nonché delle popolazioni di altre specie quali invertebrati, anfibi e pesci;
- promuovere le Conferenze delle Parti;
- valutare l'influenza delle attività antropiche nelle zone attigue alla zona umida, consentendo le attività eco-compatibili.
- Gli atti della Convenzione assicurano la coerenza con altre Convenzioni Internazionali e con le Direttive Europee che hanno come obiettivo la tutela della biodiversità e dei sistemi idrici.

### **Organi della Convenzione sono:**

- il Segretariato Generale (RAMSAR BUREAU), con sede a Gland (CH);
- la Conferenza delle Parti;
- il Comitato Permanente.

Le Conferenze delle Parti della Convenzione sono previste ogni tre anni: l'ultima (COP12) si è tenuta a giugno 2015 a Punta del Este, in Uruguay. Tutti i documenti delle COP sono disponibili sul sito [ramsar.org](http://ramsar.org).

Le Conferenze delle Parti hanno definito specifici Criteri per la designazione dei Siti Ramsar che, affermando una visione ed obiettivi unitari, hanno adottato un approccio sistematico individuando le priorità generali e le modalità per la designazione Siti.

Sono stati così messi a punto nove criteri per l'identificazione di nuovi siti che svolgono l'importante funzione di guida e di supporto alle Parti per la creazione di una rete coerente a scala mondiale. (cfr. Designating Ramsar Sites - Strategic Framework and guidelines for the future development of the List of Wetlands of International Importance).

### **Applicazione in Italia della Convenzione di Ramsar**

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448 (pdf, 860 KB) e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184 (pdf, 119 KB) che riporta la traduzione in italiano, non ufficiale, del testo della Convenzione internazionale di Ramsar.

- Gli strumenti attuativi prevedono, in aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali, quali:
- identificazione e designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13.3.1976, n. 448;
- attività di monitoraggio e sperimentazione nelle zone umide designate ai sensi del DPR 13 marzo 1976, n.448;
- preparazione del "Rapporto Nazionale" per ogni Conferenza delle Parti;
- attivazione di modelli per la gestione di "Zone Umide".

L'Italia è membro del Comitato del Mediterranean Wetlands (MedWet), un'iniziativa che tiene insieme 26 paesi dell'area mediterranea e peri-mediterranea, che sono Parti della Convenzione di Ramsar, con l'obiettivo di fornire supporto all'effettiva conservazione delle zone umide attivando collaborazioni a scala locale, regionale e internazionale.



## L'Ex Zuccherificio

*Argelato - Le vasche dell'ex zuccherificio*

L'area denominata "Vasche dell'ex zuccherificio", costituita dai bacini di decantazione dell'ex zuccherificio I.S.I. di Argelato, è oggi zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale, riconosciuta tra le Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) del progetto Rete Natura 2000.



Alla fine degli anni '90, infatti, questi bacini sono stati oggetto di interventi di bonifica ambientale che hanno comportato la rimozione di manufatti di metallo e calcestruzzo, la riprofilatura delle arginature e la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni per creare ambienti idonei per la conservazione e l'incremento della comunità faunistica selvatica.

A quasi due decenni dai primi interventi l'area, di proprietà privata, ha raggiunto un buon livello di rinaturalizzazione, costituendo una importantissima base d'appoggio per una grande quantità di fauna selvatica, sia stanziale che migratoria.

Oggi l'area delle vasche dell'ex-zuccherificio, grazie alla biodiversità che ospita, costituisce un luogo di notevole interesse naturalistico.

La fruizione pubblica non è di libero accesso, trattandosi di area di proprietà privata; proprio la limitazione dell'accesso al pubblico ha infatti consentito un più rapido processo di ambientamento di molte specie faunistiche, oggi stabilmente presenti.

## L'area di riequilibrio ecologico della Bisana e le sue caratteristiche naturali

*Galliera e Pieve di Cento - Area di riequilibrio ecologico della Bisana*

I fiumi nel loro divagare nelle pianure hanno dato origine ad ampie golene, che sono la testimonianza delle capacità "edificatorie" dei corsi d'acqua. Oggi queste golene sono in gran parte arginate e canalizzate, ma alcune di esse mantengono, eccezionalmente, caratteristiche di naturalità e presenza di habitat. Questo è il caso della golena denominata Bisana che si trova sulla riva destra del Fiume Reno di fronte al Bosco della Panfilia, di cui rappresenta la naturale prosecuzione sulla sponda bolognese.



L'Area di Riequilibrio Ecologico, che è una forma di protezione del territorio istituita dalla Regione Emilia Romagna con la legge n. 6 del 2005, interessa una superficie di 65 ettari, inizia dalla chiusa di regolazione del Cavo Napoleonico ed arriva a valle dell'intersezione del Canale Emiliano Romagnolo con il Reno.

In questa posizione il Fiume Reno cambia il suo percorso verso nord e prende a scorrere verso il Mare Adriatico ad est,

il corso e l'alveo del Fiume presentano le caratteristiche ambientali tipiche dei tracciati di pianura. I fiumi, in pianura, hanno già raccolto gran parte dei loro affluenti e scorrono nelle lande alluvionali formate dai propri depositi, creando grandi curve e meandri.

Nel tratto che interessa la Bisana l'alveo del Fiume Reno incide in parte il territorio dando origine a terrazzi golenali sopraelevati, anche di alcuni metri, rispetto al corso attivo che, in questo modo, si mantiene ben differenziato dalle golene circostanti, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto vegetazionale. L'alveo e le rive ospitano una vegetazione pioniera, rappresentata da formazioni di salici (*Salix*), in particolare salice bianco (*Salix alba*), mentre sui terrazzi, formati dai depositi più remoti, si hanno boschi maggiormente evoluti, sia nella forma che nella presenza delle specie: pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo campestre (*Ulmus*) e farnia (*Quercus robur*) la quercia tipica della pianura.

Gli arbusti che formano lo strato del sottobosco e le siepi di margine sono principalmente: ligustro (*Ligustrum vulgare*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rovo bluastro (*Rubus caesius*). Questi arbusti creano lo strato vegetale intermedio, sotto le chiome degli alberi, dando origine a nicchie e rifugi per utili per la fauna dei boschi.

In questa zona ci si trova nella fascia di vegetazione così detta basale, che in Emilia Romagna appartiene ai querceti misti mesofili (su suoli con umidità intermedia), precisamente il querceto a farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*): il querceto-carpineto. Questa è la vegetazione forestale degli stadi maggiormente evoluti (*climax*) per l'intera Pianura Padana, presente su suoli fertili e con falda superficiale dove, grazie a queste caratteristiche idonee anche per l'agricoltura, si ha avuto il maggiore impatto da parte dell'uomo sull'ambiente originario.

All'interno della Bisana sono presenti diversi habitat naturali che insieme rappresentano la ricchezza dell'ecosistema della Bisana. Si passa dalle aree forestali a salice e pioppo delle rive e dell'alveo, habitat definito a livello europeo "foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", per arrivare alle aree prative e radure, habitat definito delle "formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)", che diversificano l'ambiente forestale della Golena.

La foresta a galleria è presente con vari stadi di sviluppo, comprese le formazioni all'interno della zona del "Catino", dove si trovano anche specie legate ad habitat forestali più evoluti. Nelle aree dove il bosco si affaccia sulle radure erbacee si formano strutture vegetali di transizione molto importanti, come l'habitat delle "bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile", sono soprattutto arbusti e alte erbe che danno origine a un folto intrico dove trovano rifugio e opportunità di nidificazione molte specie: usignolo (*Lusciniamegarhynchos*), beccamoschino (*Cisticolajuncidis*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), capinera (*Sylvia atricapilla*), canapino (*Hippolais polyglotta*) tutti uccelli presenti tra l'alta vegetazione e al margine dei boschi.

Le zone interne del bosco sono l'ideale per la nidificazione del picchio verde (*Picus viridis*) e del picchio rosso (*Dendrocopos major*), che sono abbondanti grazie alla presenza di alberi di grandi dimensioni. La presenza dei picchi e delle cavità scavate da loro negli alberi consente, a sua volta, la nidificazione a specie cavitofile come cinciallegra (*Parus major*) e cinciarella (*Cyanistes coeruleus*), che nidificano proprio nei nidi abbandonati dei picchi, senza i quali le opportunità di trovare cavità si ridurrebbero di molto.



I prati e gli arbusteti sono ricchi di specie animali come ad esempio l'averla piccola (*Lanius collurio*) uccello insettivoro di medio-piccola taglia in forte rarefazione. Altri uccelli legati alle radure, non solo per la nidificazione ma anche per l'alimentazione, sono: beccaccia (*Scolopax rusticola*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), oca selvatica (*Anser anser*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), allodola (*Alauda arvensis*).

La Bisana ospita un notevole numero di specie animali, presenti grazie alla naturalità che si è mantenuta e sopravvive all'interno di questa preziosa area. Per questo motivo la conservazione dell'ambiente naturale all'interno della Bisana è molto importante al fine di conservare gli spazi naturali scomparsi altrove.

All'interno dell'Area Protetta si effettua una gestione che tiene conto delle caratteristiche naturali prefiggendosi diversi obiettivi di naturalizzazione, attività didattiche e divulgative per migliorare la conoscenza naturalistica dei luoghi e mantenimento dei percorsi di visita.

La Bisana possiede un percorso visita che permette di toccare tutti gli habitat presenti senza recare disturbo, in particolare nel periodo riproduttivo, alla fauna presente. Il percorso visita è fruibile dall'alba al tramonto tutti i giorni dell'anno mantenendosi sul tracciato e nelle piazzole appositamente dedicate alla fruizione.

## Bentivoglio - Oasi "La Rizza"

Un'estesa palude a nord del piccolo abitato feudale era conservata dal Marchese Pizzardi come riserva naturale di caccia e pesca. Ciò ha permesso di mantenere ancora, in periodo di bonifiche, l'aspetto naturale della zona umida: in mezzo a distese di canne palustri, giunchi e tife nidificavano le numerose specie di uccelli acquatiche: gli *anatidi*, i *rallidi*, i *limicoli*. Le acque stagnanti, rinnovate dai molti canaletti e dal Navile, ospitavano pesci, crostacei, anfibi e rettili in quantità tale da sfamare aironi, cormorani e svassi.

I falchi di palude e gli altri *rapaci* predavano micromammiferi e altri piccoli animali che popolavano la palude. Vi si trovavano inoltre *volpi*, *lepri* e altri mammiferi selvatici.

Più tardi la zona venne destinata anche alla *coltivazione del tabacco* e soprattutto del *riso*, sfruttando la presenza dell'acqua nel territorio per un'attività economica che è proseguita fino a quarant'anni fa. Abbandonate le risaie alcuni stagni sono stati utilizzati per l'allevamento del pesce, altri sono stati bonificati e usati per altre coltivazioni.

Una parte delle vecchie risaie, abbandonata dall'uomo, si è progressivamente rinaturalizzata e lì hanno ricominciato a moltiplicarsi stabilmente piante ed animali che avevano popolato in abbondanza l'antica palude. Per osservare in tutta tranquillità le caratteristiche degli ambienti acquatici senza disturbare la fauna locale nell'Oasi di Bentivoglio sono stati realizzati due capanni di osservazione situati nella cassa di espansione del Navile, accessibili a piedi o in bicicletta.



### **Le zone umide permanenti**

Si trovano vicino al Ponte della Morte e nei pressi del “ La Rizza”, dove il Canale Navile disegna un’ansa.

### **I Prati umidi**

Si possono osservare percorrendo via Olmo.

### **I boschetti**

I boschetti dell’Oasi hanno origini diverse; all’interno dell’impianto di fitodepurazione si può osservare un boschetto di salici cresciuto spontaneamente, quando le vasche furono lasciate incolte mentre il boschetto di pioppi presso il centro “La Rizza” è un residuo delle coltivazioni industriali praticate nei decenni passati. In varie zone del Parco Agricolo sono state effettuate delle rinaturalizzazioni del territorio con la piantumazione, in periodi diversi, di piante e arbusti autoctoni, tra i quali il *salice bianco*, il *pioppo nero* e *bianco*, il *frassino*, l’*olmo*, il *carpino*, il *biancospino*, il *pruno* che ora si mostrano come lembi di boschi idrofilo di età diverse.

### **Le siepi**

La siepe più importante del Parco Agricolo fiancheggia l’argine del canale Navile e la strada che porta al centro “La Rizza”. Altre due siepi si possono osservare percorrendo via Vietta in direzione Ponte Pietra: si trovano a destra, una dietro l’abitato di Bentivoglio e l’altra più a nord, parallela alla prima. Molto suggestiva appare la fioritura in primavera del pruno selvatico.

### **Centro per la reintroduzione della cicogna bianca**

Nell’ambito dell’Oasi è stato intrapreso un progetto di reintroduzione della cicogna nella pianura bolognese.

Sono state perciò realizzate alcune voliere nell’area antistante il Centro “La Rizza”.

L’area è stata scelta in primo luogo perché già frequentata da cicogne in migrazione in tempi più o meno recenti. Inoltre il mosaico di canali, fossi e zone umide poco profonde assicura una ricca fonte di alimentazione. Infine la presenza di tralici e cavi aerei ed in particolare di linee elettriche, è ridotta rispetto ad altre aree ugualmente idonee. Le giovani cicogne, per un periodo che va da 1 a 3 anni vengono tenute in voliere e alimentate giornalmente finché non si formano le coppie. Vengono quindi liberate perché imparino ad alimentarsi da sole e si riproducano costruendo i nidi sulle apposite ruote messe nei dintorni delle voliere.

Essendo nate in cattività queste cicogne non migreranno. I giovani nati in cattività dovrebbero a poco a poco attirare le *cicogne selvatiche* in migrazione fino a giungere alla formazione di coppie miste che potranno riprodursi e migrare per poi tornare annualmente in questa zona.

## San Pietro in Casale - Il Casone del Partigiano - Area di Riequilibrio Ambientale



**Il CASONE** costruito nel periodo fra il 1790 e il 1850 su di un isolotto nel mezzo di una vasta zona paludosa nella valle; vi si arrivava attraverso impervi sentieri e prevalentemente in barca. Era adibito a rifugio per il guardiano della valle e per i cacciatori. Era costruito con grossi pali di legno sul davanti e sulle pareti laterali, coperto di canne ed il retro era in mattoni perché lì si trovava il focolare ed il camino. Dal 1900 al 1940 da parte delle popolazioni del luogo e con interventi consistenti, si è bonificata una parte della valle a ridosso delle frazioni di Rubizzano, Gavaseto, Cenacchio e Maccaretolo fino nelle vicinanze del Casone, sistemandola a risaia.

Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale il Casone aveva già le caratteristiche attuali. Circondato dalla fossa collegata con la restante parte del territorio ad est ancora a valle, vi si accedeva tramite una passerella. Nei giorni dell'insurrezione armata contro i tedeschi e i fascisti, tramite le staffette di collegamento, si ricevette l'ordine di trasferire a Bologna tutti i Partigiani per concorrere validamente alla liberazione della città. Il punto di raccolta dei Partigiani, per questo trasferimento, furono la zona del Casone e il "ponte della morte".

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile 1945 al Casone si riunirono il Comando della 2° Brigata "Paolo" e rappresentanti della 4° Brigata "Venturoli". Il 21 aprile si ebbero i primi violenti scontri con i tedeschi in ritirata, che culminarono nel combattimento di domenica 22 aprile, in tutta la zona che dal Casone va verso San Pietro in Casale, fra Rubizzano e Gavaseto, a ridosso della ferrovia Bologna - Padova. In questi combattimenti persero la vita diversi Partigiani di San Pietro in Casale, Galliera, Pieve di Cento, Bentivoglio, San Giorgio di Piano e Malalbergo.

A seguito dei lavori di bonifica e prosciugamento della valle, per cedimenti e assestamenti del terreno, il Casone, già pericolante, crollò. I Partigiani della 2° Brigata "Paolo" hanno deciso di ricostruirlo e lasciarlo come testimonianza alle generazioni future affinché gli ideali della Resistenza restino vivi nel pensiero e nell'azione quotidiana di tutti i democratici-antifascisti per la salvaguardia della Pace, della Libertà, della Giustizia sociale.

Il **Parco della Memoria Casone del Partigiano** rientra a pieno titolo nel sistema delle aree protette della Regione Emilia Romagna quale sito della Rete Natura 2000; l'area infatti è inclusa nel perimetro del SIC (Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva comunitaria Habitat) - ZPS (Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva comunitaria Uccelli) "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il fiume Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso sud tra il 1600 e il 1700.

Successivamente l'area è stata bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie e conservando valli arginate per l'accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione. Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio". Il sito include anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "Ex risaia di Bentivoglio" e il Biotopo "Casone del Partigiano".



In questo vasto territorio, fra campi coltivati, boschetti, aree umide sono compresi tre habitat di interesse comunitario che coprono circa il 14% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition, fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri e Bidention p.p., foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

### ***Specie vegetali***

Segnalata una specie di interesse comunitario, *Marsilea quadrifolia*. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*, *Leucostoma aestivum*.

### ***Uccelli***

Sono segnalate complessivamente 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola (5-7 nidi), Mignattino piombato (circa 90-250 nidi), Cavaliere d'Italia (230 coppie), e a livello regionale di Nitticora (112 nidi), Airone rosso (60 nidi), Falco di palude (5 nidi). Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano. Presso Valle La Comune, nel territorio comunale di Malalbergo, è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia (citata a metà del 1500 da Ulisse Aldrovandi). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Airone guardabuoi, Oca selvatica (reintrodotta), Canapiglia, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Fistoncino turco, Moriglione, Lodolaio, Quaglia, Upupa, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

### ***Rettili***

Segnalata la Testuggine palustre *Emysorbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale.

### **Anfibi**

Il sito ospita una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui è presente la Rana di Lataste *Rana latastei*, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

### **Pesci**

L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie sempre più rare a livello regionale quali Luccio *Esox lucius*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*, Tinca *Tinca tinca*.

### **Invertebrati**

Presente il Lepidottero *Lycaenadispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero *Zerythiapolyxena*. In particolare nell'area specifica del Casone a seguito delle indagini effettuate dall'Università di Bologna è stata accertata la presenza di un poco comune lepidottero sfingide diurno: la sfinge dell'epilobio (*Proserpinus proserpina*).



### **Legambiente - Circolo Pianura Nord**

Sede operativa : Via dell'Artigiano, 4/4 40016 SAN GIORGIO DI PIANO (Bo) - [legambiente@pianuranord.bo.it](mailto:legambiente@pianuranord.bo.it)  
Telefono: +393701323576 - [www.legambiente.pianuranord.bo.it](http://www.legambiente.pianuranord.bo.it) - <https://www.facebook.com/pianuranordbologna>